

il caso
GRAZIA LONGO

Offensiva dei legali No Tav “Denunciamo la polizia”

A Chiomonte: “Hanno lanciato sassi e lacrimogeni ad altezza uomo”

Prima di tutto la notizia: restano in carcere i quattro attivisti arrestati durante gli scontri «No Tav» in Val Susa domenica scorsa. Poi la polemica: un gruppo di avvocati «No Tav» annuncia denunce ed esposti contro polizia «che lancia sassi e lacrimogeni ad altezza uomo» e punta il dito contro la legittimità del cantiere «non è quello della recinzione» e dei lavori «manca una gara d'appalto per la realizzazione del buco».

Il gip di Torino Federica Bompieri ha convalidato ieri mattina gli arresti dei giovani fermati alla Maddalena di Chiomonte. Dietro le sbarre delle Vallette rimangono, dunque, Marta Bifani, 32 anni, di Parma, Salvatore Soru, 31 anni, di Maranello (Modena), Roberto Nadalini, 32 anni, di Modena, e Gianluca Ferrari, 33 anni di Marghera (Venezia). Per tutti e quattro le accuse sono di lesioni personali e violenza, per i soli tre uomini si aggiunge anche quella - post arresto - di resistenza a pubblico ufficiale.

«Il giudice non ha tenuto conto delle nostre argomentazioni - stigmatizza l'avvocato Claudio Novaro, che difende i due modenesi - né del fatto che tre dei quattro arrestati sono incensurati». Secondo l'avvocato Novaro, inoltre, le

BUCO IRREGOLARE

«E' illegittimo anche il cantiere avviato senza gara d'appalto»

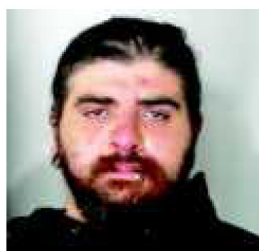
lesioni riportate dai suoi clienti, non sarebbero compatibili con quanto riportato dal verbale di arresto che parla di una caduta dei due.

I legali contestano sia la sequenza temporale dei fatti, sostenendo che sono state le forze di Polizia a lanciare preventivamente i lacrimogeni, sia il non rispetto delle regole d'ingaggio della polizia «che ha lanciato lacrimogeni potenzialmente pericolosi per la salute ad altezza d'uomo, oltre a pietre ed altri oggetti». Le denunce saranno formulate contro ignoti «poiché non sarà probabilmente possibile individuare chi materialmente ha tirato pietre, danneggiato le tende e così via. Vorremmo almeno che fosse individuato chi ha diretto le operazioni, al di là dei singoli episodi».

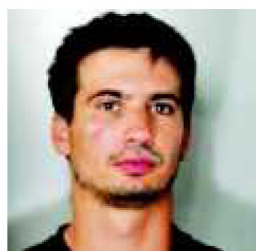


“Fotografati con le pietre in mano”

Convalidato il carcere per i quattro giovani arrestati. Nella fotografia i difensori mostrano le immagini dei poliziotti durante gli scontri di domenica scorsa alla Maddalena



Salvatore Soru



Gianluca Ferrari

Cadono nel vuoto le domande dei cronisti circa i filmati che immortalano le ripetute azioni di guerriglia dei giovani con il volto mascherato, «si erano coperto il volto per proteggersi dai lacrimogeni». Stupisce anche la mancanza di risposte sul perché alcune centinaia di agguerriti ragazzi - indipendentemente dal definirli o meno black bloc - si fosse-

ro dispersi nel bosco per meglio attaccare le forze di polizia.

Inevitabile la reazione del Sap, il sindacato di Polizia. «Le denunce dei legali No Tav? Paradossali, ma prenderemo contro-misure». Massimo Montebove, consigliere nazionale del Sap per il Piemonte precisa: «Esprimiamo soddisfazione per la convalida degli arresti di alcuni dei pro-

tagonisti delle violenze e delle devastazioni commesse in Val di Susa domenica scorsa. Ci auguriamo che la giustizia segua velocemente il proprio corso e a questi soggetti siano comminate punizioni esemplari, anche dal punto di vista economico. Non escludiamo la possibilità, che stiamo valutando coi nostri legali, di costituirci parte civile come sindacato». Lo stesso annuncia anche un altro sindacato, l'Ugl. Amara ironia del vice segretario nazionale Luca Pantanella: «Forse le bombe carta lanciate contro gli agenti erano innocui mortaretti per la festa di qualche santo!».

Per il pool degli avvocati «No Tav» è, inoltre, essenziale «prendere in considerazione l'irregolarità dei lavori: non solo non s'è svolta una gara d'appalto, ma esistono valutazioni di insigni esperti contro la loro utilità».